

170ª meditazione per CFE – 11.03.2020

La casa culla della fede... la famiglia principio della Chiesa

Dalla Lettera a Filèmon (Filem 1-6)

Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al carissimo Filèmon, nostro collaboratore, alla sorella Apfia, ad Archippo nostro compagno nella lotta per la fede e alla comunità che si raduna nella tua casa: grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo. Rendo grazie al mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, perché sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c'è tra noi per Cristo. La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati.

Paolo si definisce prigioniero di Cristo, sia perché è costretto a stare in casa in catene, sia perché è a completa disposizione del Signore e fa in tutto e per tutto la volontà di Dio e non la propria.

Paolo, assieme al fidato collaboratore Timoteo, si rivolge a una coppia di sposi, Filemone e Affia, ad Archippo e alla “comunità che si raduna nella tua casa”. È una comunità di credenti che si raduna spesso nella casa di Filemone e Affia, per pregare, per ascoltare la Parola di Dio e crescere nella fede.

Il matrimonio è segno e strumento della presenza viva di Cristo in mezzo a noi. Nel legame della coppia di sposi è presente e visibile l'amore di Dio che si fa vicino a tutti noi.

Allora la nostra parrocchia si percepisce come una grande famiglia, una famiglia di famiglie... vedendo in ogni casa dove ci sono gli sposi una “chiesa domestica” dove Cristo può raggiungere con il loro amore i loro figli, ma non solo, i parenti, i vicini di casa e gli amici.

La famiglia è la convocazione stabile della chiesa, è una “piccola chiesa” che mai nessuno potrà sospendere, mai potrà essere chiusa, mai potrà essere impedita di radunarsi nell'affetto reciproco, nel vivere le relazioni di vicinanza e aiuto reciproco, di testimonianza di fede concreta nella vita di ogni giorno. Ecco la chiesa che non smette di essere convocata dal Signore: è la tua famiglia, è questo nucleo di persone che vivono insieme sotto lo stesso tetto, dove è presente il Signore in modo permanente.

La chiesa stessa trova la sua intima natura nella famiglia. Non è la famiglia a doversi modellare guardando alla chiesa, ma è la chiesa a modellarsi guardando alla realtà familiare.

In questo tempo possiamo imparare lo stile familiare per diventare la Chiesa che vuole il Signore.

Per quale motivo volete ringraziare il Signore oggi? Soprattutto guardando alla vostra famiglia...
E per quali persone volete pregare oggi? Per quali persone invocare il dono dello Spirito Santo?

E poi un gesto di carità: conoscete delle persone anziane o che vivono da sole alle quali farebbe piacere se qualcuno andasse a fare la spesa, a prendere le medicine in farmacia o qualcos'altro a loro necessario?

Con le necessarie precauzioni, fare la spesa per sé e per altri in difficoltà a muoversi sarebbe davvero un bel gesto. Così come dice san Paolo in questo brano, la nostra fede diventa operante, mette in moto gesti di carità in modo intelligente e avveduto.

Anche questo significa essere “chiesa domestica”, una piccola comunità che si ritrova nella propria casa ma che ha a cuore altre persone e desidera che anche loro si sentano raggiunte dal calore della famiglia.